

Galleria ARTE E STILE

ASCOLI PICENO
un arredamento
diverso
totale
per sempre



per un caffè caffè - per un goloso spuntino
per un regalo che piace

NADIA BOTTEGA DEL CAFFÈ[®]

degustazione-snak-dolciumi-biscotti-deliziose specialità

VIA XX SETTEMBRE, 8 - ASCOLI PICENO - TEL. 0736/65684

ra a raccontare i propri sogni è più numerosa di quanto si creda. Male che vada, apre il Libro dei Sogni, cerca di interpretare e si dedica anima e corpo allo sforzo di razionalizzare ciò che è irrazionale.

I fantasmi, quali essi fossero, erano un segno per l'uomo del passato che come tutti i segni andava spiegato, capito e preso in considerazione. L'uomo non avrebbe mai accettato di essere vittima di apparizioni gratuite. Ogni elemento del mistero andava riportato, nel bene e nel male, alla dimensione umana ed in questo, anche se nascosto, c'era un sintomo di progresso.

LA "STENDECHINA"

Un fantasma, diciamo così specifico, era "la stendechina" tipico di Ascoli e del suo territorio. Chi sa perchè era un fantasma femmina, che tendeva agguati di notte agli uomini solitari terrorizzandoli e mettendoli in fuga. Veniva rappresentato come un'ombra allampanata e relativamente esile, da cui il nome di essere magro, patito, allungato che vive di stenti come dice il sostantivo stenderello e tuttavia, se non feroce, certamente aggressivo.

Chi se lo vedeva davanti improvvisamente, all'angolo di qualche rua o in viottolo di campagna, restava impietrito, poi dopo aver snocciolato qualche giaculatoria se la dava a gambe e correva, ritenendosi inseguito, finchè non riusciva ad entrare in qualche casa o incontrare qualcuno.

Probabilmente era appunto un'ombra e niente altro. Immaginate un lenzuolo steso ad asciugare tra una casa e l'altra, con dietro un lampione o qualsiasi altra fonte di luce magari fioca ed agitato dall'aria, ed il gioco è fatto. L'ombra si proietta, accorciandosi ed allungandosi come se volesse ghermire, per decine di metri. Altrettanto poteva essere una finestra o una porta, un cane randagio o un cipresso agitato dal vento.

Ma nel silenzio misterioso della notte, magari con la complicità di qualche bicchiere di vino, quell'ombra inattesa diventava la "stendechina". C'era in ciò il ricordo di antiche paure e del resto l'uomo non aveva mai considerato l'ombra come fenomeno dovuto all'opacità dei corpi. L'ombra era una parte stessa del corpo, una sua compagna indivisibile.

Perciò se qualcuno ubriaco andava a cadere in un fosso pieno di rovi ed agitandosi inevitabilmente creava intorno a sé delle ombre, quando tutto graffiato e malconcio tornava a casa, diceva che la "stendechina" lo aveva assalito. Ma in genere la moglie non ci credeva!

Secondo Balena